

\_Lettera\_N\_4532

Al papa Leone XIII

[Lanzo Torinese], all' 8 luglio 1887

Beatissimo Padre,

Dietro il paterno invito fattomi dalla S. V., io Sottoscritto (prostrato ai vostri piedi) espongo rispettosamente per iscritto alcune difficoltà che la Pia Società di S. Francesco di Sales, da me fondata, incontra nel suo sviluppo e funzionamento, persuaso di averne aiuto e sollievo.

Tali difficoltà s'incontrano nell'osservanza del Decreto Regulari Disciplinæ della S. M. di Pio IX vostro predecessore in data 25 Gennaio 1848 riguardante l'ammissione al noviziato ed alla professione religiosa.

Secondo quel decreto i Superiori di detta Pia Società quali esaminatori devono parecchie volte all'anno radunarsi per esaminare minutamente i singoli candidati: essendo questi a Dio mercé assai numerosi.

Detti Superiori devono assentarsi dalle proprie case e collegi e così abbandonare per un tempo considerevole il proprio ufficio di Direttori o Professori, la qual cosa può comprometterci avanti le autorità scolastiche governative che cotanto vegliano per sorprendere, qualora negli istituti ecclesiastici manchi al proprio ufficio il personale consegnato per la direzione ed insegnamento.

Inoltre per osservanza di tal decreto occorre far compiere agli aspiranti al noviziato lunghi e costosi viaggi; il che riesce di discapito agli studi dei medesimi ed anche a danno della Congregazione.

Ed ecco in qual modo: la maggior parte essendo allievi dei nostri collegi delle varie parti d'Italia, devono interrompere i loro studi per recarsi dove si trova la commissione esaminatrice; e questo riesce d'impedimento per parecchi a farsi ascrivere, mentre molti altri ne restano ritratti dalla mancanza di mezzi, non potendo sobbarcarsi alla spesa occorrente.

Premesse tali osservazioni e per brevità omesse altre che resterebbero ancora a farsi | io sottoscritto supplico la S. V. a voler dispensare la nostra Pia Società dall'osservanza del summenzionato decreto.

Avuto poi riguardo che tale dispensa non viene a ledere in nessun modo l'autorità dei Rev.mi Ordinari delle Diocesi e neppure quella dei MM. RR. Paroci stante che ha per esclusivo oggetto l'ordinamento interno della Società.

Avuto pur riguardo che tale decreto fu fatto per impedire la troppa affluenza di un tempo agli Ordini Religiosi, ciò che, come ben si vede, non avvi più ai giorni presenti, oso sperare che vorrà la S. V. prendere in benevola considerazione la mia dimanda.

Tanto più poi cresce la mia speranza pel modo benigno con cui accolse la stessa dimanda quando le veniva fatta a voce nell'ultima udienza che ebbi la fortuna di ottenere dalla S. V. Giacché fu allora che ammettendo benevolmente le fatte osservazioni nella sua bontà m'invitava a dartene una memoria per iscritto per parlare in nostro favore a chi di ragione.

Pieno pertanto di venerazione e riconoscenza mentre mi inchino al bacio del Sacro Piede imploro sopra di me e su tutti i Salesiani e loro allievi l'Apostolica Benedizione confermandomi di tutto cuore

Di V. S.

Umil.mo obbl.mo figlio Sac. Giovanni Bosco